

GIORNATA DELLA MEMORIA
27 GENNAIO 2024

LA SCUOLA "AOSTA" ALLO SPETTACOLO "VIVERE ANCORA VOCI DAL FILO SPINATO"

Teatro Ariosto di Reggio Emilia

classi 2A 2G 3B 3C 3D 3E 3F 3G 3H

The poster is displayed on a black frame. The top half features a black and white photograph of a man and a woman in a dramatic scene. The man is on the left, looking towards the woman on the right. The woman is holding a small object, possibly a flower or a piece of fabric, near her face. The background is dark with some light sources, creating a moody atmosphere. The text 'ANCORA' is written vertically in red on the left side of the image. The text 'Teatro dell'Orsa' is in the top right corner. Below the image, the title 'VIVERE' is written vertically in red, with 'VOCI DAL FILO SPINATO' written vertically in blue next to it. The rest of the text is in black on a white background.

ANCORA

Teatro dell'Orsa

VIVERE
VOCI DAL FILO SPINATO

Giorno della Memoria
ispirato alle testimonianze di Etty Hillesum, Ruth Kluger,
Primo Levi, Elisa Springer, Peter Weiss, Elie Wiesel

scritto diretto e interpretato da
Bernardino Bonzani e Monica Morini

al pianoforte
Gaetano Nenna

collaborazione artistica e vocale
Antonella Talamonti

collaborazione alla drammaturgia
Annamaria Gozzi

luci e tecnica
Nicolò Sala / Lucia Donadio

ufficio stampa
Michele Pascarella

Teatro dell'Orsa - Reggio Emilia - www.teatrodellorsa.com

FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

23 GENNAIO 2024 | TEATRO ARIOSTO

Teatro dell'Orsa | Vivere ancora

Voci dal filo spinato

di e con **Bernardino Bonzani, Monica Morini**
al pianoforte **Gaetano Nenna**

Tecnica utilizzata Teatro d'attore e di narrazione con musica dal vivo e immagini
Fonti Primo Levi, Ety Hillesum, Elie Wisel, Peter Weiss, Ruth Kluger, Elisa Springer

LO SPETTACOLO

L'Olocausto raccontato dal cuore pensante di uomini e donne.

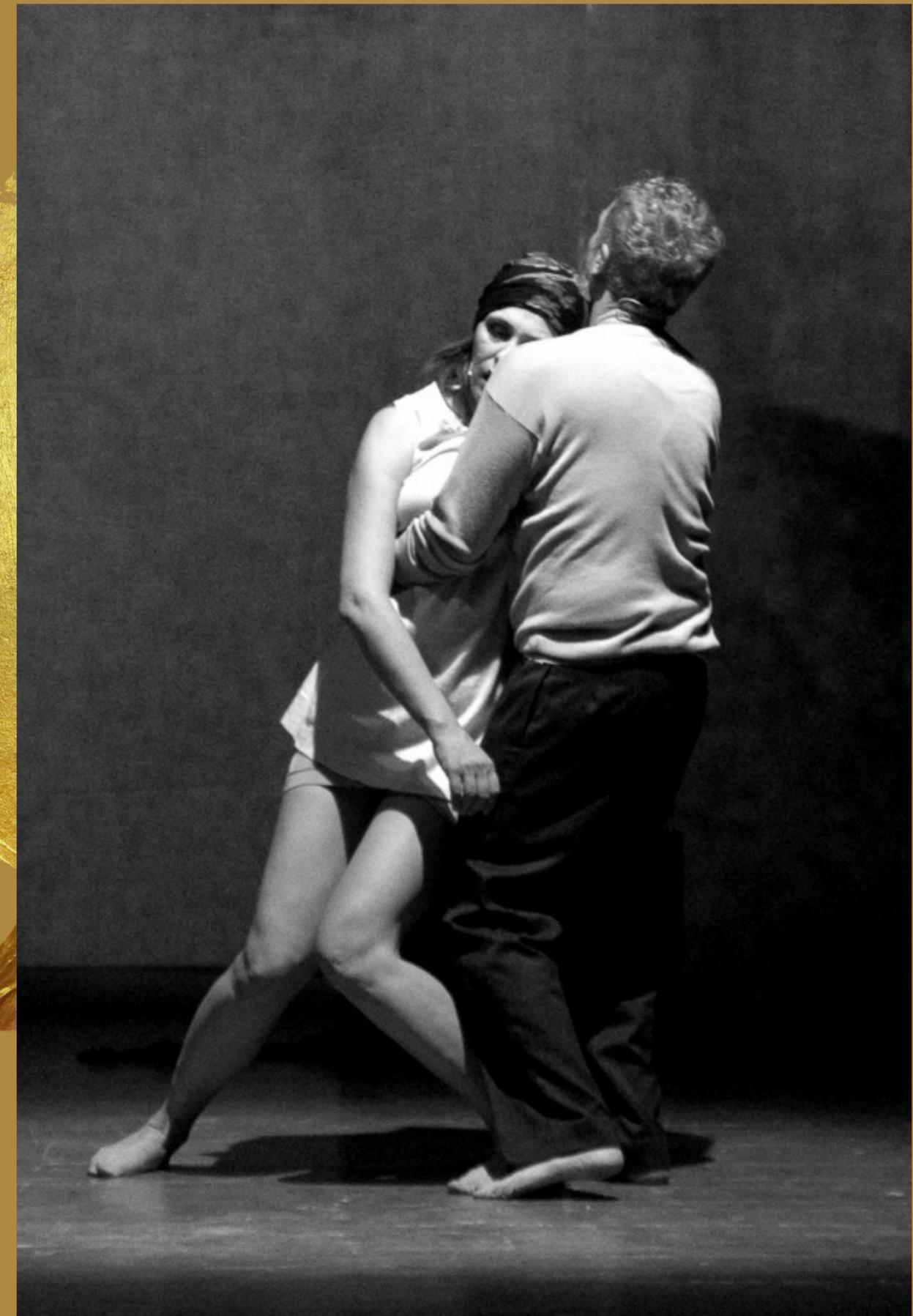
Un percorso nella memoria, per non dimenticare.

Un viaggio che chiama a non essere semplici spettatori, ma a lasciare traccia di sé nello spazio-tempo della rievocazione.

Dai quaderni, dai diari, dalle tracce degli scritti, proviene la testimonianza di donne e uomini sopravvissuti e no all'Olocausto. La drammaturgia si compone con le parole di Ety Hillesum, Elie Wiesel, Peter Weiss, Primo Levi, Ruth Kluger, Elisa Springer, per rappresentare la resistenza e la resa di fronte al tentativo di omologare e uccidere ogni diversità, di annientare la dignità di uomini e donne.

Un tempo per ricordare e riflettere.

Il vento disumano di quegli anni continua a soffiare per molti popoli della terra. E deve rimanere bene impresso nelle nostre menti, se vogliamo riconoscerlo e cacciarne gli orrori.





I ragazzi mentre riantrano a scuola, dopo aver partecipato allo spettacolo. Già lungo la strada il loro parlare si è riempito delle emozioni provate e delle loro riflessioni, terra fertile per poter aprire un lavoro in classe

ALCUNE RIFLESSIONI

“Lo spettacolo a cui abbiamo partecipato ieri è stato molto emozionante per me; non l’ho solo guardato, perché era recitato così bene che sono riuscita anche a viverlo e mi ha fatto capire meglio cos’era successo.

La cosa che mi ha stupito e sconvolto di più è stato il fatto che hanno usato solo frasi dette da persone che sono state in quei luoghi orribili.

(...) Questo spettacolo mi ha fatto vivere le loro emozioni: la preoccupazione, la paura, la disperazione e ribollivano dentro di me”.

Alice

“Posso dire che questo spettacolo mi ha fatto molto riflettere sul nostro tempo e su come le cose che possono sembrare vecchie e passate (come Auschwitz-Birkenau) siano in realtà molto nuove ed attuali e che, purtroppo, si possano riproporre nella nostra realtà. Inoltre, posso dire che questo spettacolo mi è piaciuto anche perché mi ha fatto passare una mattinata di riflessione diversa dal solito”.

Pietro



“Mentre guardavo questo spettacolo ho provato un senso di empatia che non riesco a spiegare: le espressioni facciali degli attori, i loro volti esprimevano perfettamente il dolore delle torture o del perdere i propri cari, la felicità nel vedere un pezzo di pane, la paura di non farcela o la disperazione. Guardavo e mi sentivo come se provassi, come se riuscissi a toccare con le mani le loro emozioni e le persone. In quel momento quanto avrei voluto poter viaggiare nel tempo. Viaggiare e andare da loro, non solo dalle persone che erano disperate, ma da tutte, anche da quelle che avevano ancora speranza negli occhi. Avrei voluto andare e abbracciarli forte forte, dirgli che era tutto a posto, che non c’era bisogno di avere paura, che dovevano farsi forza e che sarebbe finito tutto “presto”. Ma non c’era nessuno che veniva ad aiutarli, nessuno che li proteggeva o a cui importava di loro. Ma a me importa. A Monica e Bernardino importa. A milioni di persone importa. Se si può fare qualcosa, anche solo qualcosa di minuscolo, per impedire che un genocidio come quello succeda ancora a delle persone che non hanno fatto niente di male, che sono come invisibili agli occhi degli altri... io parteciperei”.

Sofia



“Come ha detto Monica, quando noi saremo grandi dovremo tenere vivo il Giorno della Memoria, perché i sopravvissuti dallo sterminio non ci saranno più. Quindi, io personalmente mi assumerò il compito di tenere viva la memoria e di raccontare ai miei figli ed ai miei nipoti, perché secondo me è proprio nostro compito e dovere, per evitare che capiti di nuovo, ma soprattutto per tenere viva la memoria di tutte le persone che hanno sofferto, che sono state maltrattate e che sono state uccise”.

Maria Cinzia

“Penso che questo spettacolo sia stato molto bello, forse uno dei più belli che ho mai visto, perché ci ha spiegato bene il punto di vista delle persone che sono state deportate nel campo di sterminio di Birkenau e hanno dovuto fare un viaggio bruttissimo per poter arrivare in questo posto orribile. Mentre lo guardavo mi sembrava quasi di essere lì; sono passata da vivere in una casa, al caldo, con tutto quello di cui avevo bisogno, a dovermi alzare presto non per andare a scuola, ma per lavorare e zappare nelle foreste, sotto magari la pioggia e la neve, tutto il giorno con i vestiti sporchi e bagnati, sapendo che qualcuno potrebbe uccidermi da un momento all'altro solo perché si è stancato della mia presenza.

Questo spettacolo mi ha fatto capire che la “Giornata della memoria” serve a ricordare quello che è successo, ma anche a riflettere su quello che sta succedendo ancora oggi, come la guerra in Palestina e in Ucraina, e sperare che un giorno finiscano”.

Martina

“Ieri siamo andati a vedere uno spettacolo sulla Shoah. È stata una esibizione toccante e triste ma allo stesso tempo costruttiva, che mi ha fatto riflettere sull'importanza della memoria e del ricordo.

(...) Tutto questo mi ha fatto pensare a quanto io sia fortunata a non aver dovuto subire terribili pene come quelle che subivano gli ebrei; mi immedesimo nei ragazzini della mia età del tempo e solo a pensarci mi vengono i brividi. Inoltre, ho capito l'importanza di continuare a ricordare, ma non ricordare questo avvenimento come una cosa lontana e impossibile, ricordare che ancora oggi, in altri Paesi del mondo, ci sono tante persone che soffrono e non hanno il diritto alla libertà, la cosa più importante per avere la speranza di continuare a vivere”.

Chiara





“Io nella mia vita non ho assistito a molti spettacoli, ma questo mi ha emozionato molto. Il tema di cui ha parlato mi ha sempre commosso, ho sempre pensato che magari al posto di tutti quegli ebrei potevo esserci io insieme alla mia famiglia. Mi è piaciuta moltissimo la spontaneità degli attori, sembrava quasi che l'avessero subito sulla loro pelle. Quando guardavo lo spettacolo era come se viaggiassi nel tempo e rivivessi quel periodo orrendo, che purtroppo moltissime persone hanno subito”.

Agata

“Mi ha colpito molto la condizione di vita delle donne, degli uomini, ma soprattutto dei bambini e di come le loro vite siano cambiate, con la costante paura di morire in condizioni fisiche critiche, con poco cibo e anche poca acqua e di come i loro diritti furono distrutti.

Mi ha colpito come delle persone potessero fare una cosa così terribile contro esseri proprio come noi, che provano emozioni e soffrono. Questo spettacolo mi ha fatto riflettere su tutta la sofferenza che ha subito un popolo come quello degli ebrei, ma come anche altri popoli”.

Emanuele

**“Penso che questo spettacolo sia stato molto bello, forse uno
“All’inizio dello spettacolo ero un po’ scettica, perché erano
cose che già sapevo e che mi erano state ripetute migliaia di
volte. La cosa che mi ha colpita di più è quando l'attrice ha
detto che tutte le frasi erano state veramente dette dai
sopravvissuti e da allora ho sempre tenuto quella frase in
mente. Durante l’opera c’era anche un pianista che suonava
dei brani scritti da persone di origini ebraiche e sempre l’attrice
ci ha fatto riflettere sul fatto che per colpa di quell’avvenimento
abbiamo perso tantissimi talenti. Sullo schermo dietro agli
attori c’erano delle immagini dei campi di concentramento e
ogni volta che ne spuntava una, mi venivano i brividi.
Alla fine dello spettacolo ci hanno fatto ragionare sul fatto che
non era l'unico genocidio successo nella storia e che ce ne
sono ancora, solo che nessuno ne parla”.**

Chiara



**“Lo spettacolo è stato commovente e coinvolgente,
perché mi ha fatto provare le vere emozioni tristi e
opprimenti del genocidio ebraico. La sofferenza della
sete e della fame è entrata in me, mi ha pervaso, e con lei
è arrivata anche la disperazione di chi ogni volta che
passa davanti ad un medico rischia di non vedere più il
cielo sopra la sua testa, il quale cielo è l’unica cosa che
gli può appartenere, perché non ha più neanche i propri
vestiti e neanche un nome, ma solo dei vecchi vestiti
strappati e un numero per essere riconosciuto”.**

Matteo



**“Cosa facevate voi bambini ad Auschwitz, giocavate?”
“Giocare? Avevamo sete e paura di morire. Ecco tutto, tutto quel che è stato”.**